

Per Silvio è questione cattolica

La componente nel governo rischia di ridursi al lumicino

Formigoni resterà a Milano. Lupi in stand by. All'angolo la portavoce del Family day, Roccella

DI FRANCO ADRIANO

Se non ci sarà tra i titolari di un dicastero pesante almeno un esponente di robusta estrazione cattolica, sarà dura un domani per Silvio Berlusconi recarsi Oltretevere, magari al fianco della sola Mara Carfagna in rappresentanza degli esponenti cattolici, in qualità di ministro della famiglia (tanto più senza portafoglio). Sì, perché il premier in pectore Berlusconi, per accontentare tutte le richieste della Lega Nord, starebbe rischiando di aprire una questione cattolica all'interno della sua compagine. Una questione che il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, gli ha buttato sul tavolo nell'incontro di ieri. Berlusconi ha chiesto a Formigoni di non provocare le elezioni anticipate in Lombardia proprio in questo momento di avvio del governo. Una circostanza che il governatore ha sgradito non tanto per il venire meno di sue ambizioni personali, anche se la carica di presidente del senato o quella di ministro degli esteri sarebbe stata un ottimo coronamento della sua carriera. Piuttosto, il governatore sa-

rebbe rimasto stupito per il fatto che Berlusconi non ritenga necessario, all'interno del suo esecutivo, dotarsi di una forte componente cattolica. Anche il deputato Maurizio Lupi, che fa parte della stessa area di Formigoni, infatti, sarebbe finito in stand by. Nonostante qualcuno abbia ipotizzato per lui la

delega alla Salute, Lupi invece avrebbe vanato la sua maggiore competenza in materia di infrastrutture e trasporti. Ma la sua richiesta di una postazione da vice-ministro in questo dicastero è stata un'altra volta disattesa da Berlusconi, perché in quel ruolo chiave, con delega all'Expo 2015 e con tutto quel che comporta, sarebbe già stato stabilito che ci andrà Roberto Castelli. Berlusconi per contro ha proposto a Formigoni di lavorare al nuovo partito, il Pdl, carica che non sarebbe incompatibile con quella di presidente della regione. Un ruolo di livello nazionale, proprio come quello richiesto. Ma che carica è quella di un partito che ancora non c'è? È il ragionamento fatto nell'entourage del governatore. A ciò si aggiunga il fatto che né Maurizio Gasparri, ma tantomeno Fabrizio Cicchitto, i futuri capigruppo di senato e camera, sono per formazione

definibili esponenti del mondo cattolico. Una situazione che rischia di divenire insostenibile. Scontenti, infatti, anche i componenti dell'ala cattolica di An che rischiano di rimanere schiacciati dall'abbuffata di cariche della Lega al governo nonostante An abbia 80 deputati e il Carroccio di meno (solo 60). E non gioiscono neppure i cattolici che con Carlo Giovanardi sono usciti dall'Udc per candidarsi nel Pdl. La richiesta dell'incarico di ministro ai rapporti con il parlamento, proprio per Giovanardi, rischia anch'essa di restare disattesa a favore di Elio Vito. Forse Berlusconi immagina di dare alla componente cattolica il ministero della salute su cui la Lega non avanza più alcuna richiesta visto che le competenze in materia ormai sono quasi tutte alle regioni. Ma se il sapore di un'umiliazione del ruolo dei cattolici si farà soltanto un poco più aspro, la situazione sembra destinata a deflagrare. A proposito, pare che la portavoce del Family day, Eugenia Roccella, sia già finita all'angolo quando invece per la spinta che le era venuta dalla piazza dovrebbe almeno stare in corsa per la Famiglia, in concorrenza con la Carfagna.